

S.A.PENS. *newsletter*

Sindacato Autonomo Pensionati – OR.S.A.

La fake news sugli aumenti delle pensioni!

Il Governo ha deciso: inflazione 2023 al 5,4%

Alla fine il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha sciolto il rebus del tasso di inflazione 2023 utile ad adeguare gli assegni pensionistici 2024.

Con apposito Decreto ha disposto che – dall'analisi dell'andamento inflattivo riferito ai primi nove mesi dell'anno su dato ISTAT– l'aumento del costo della vita si attesta al 5,4% con un trend a calare per l'anno successivo. Questo determinerà l'adeguamento delle pensioni in forza di quanto a suo tempo deciso dal Governo che ha modificato il previgente meccanismo di perequazione, introdotto dall'art. 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730 (finanziaria 1984), che prevedeva l'incremento dell'assegno applicando all'importo della pensione spettante tra fasce di aumento: 100% per la pensione minima, 90% per il doppio ed il triplo del minimo e per le fasce superiori pari al 75% del tasso di inflazione previsto. Solo per memoria ricordiamo che la Legge prevedeva aumenti trimestrali, divenuti poi a scadenza annuale con la Riforma Amato del 1992.

Il Governo Draghi nel 2021 – dopo il decennale congelamento delle pensioni deciso nel 2012 dall'Esecutivo di "emergenza nazionale" guidato da Monti – ha riattivato la perequazione garantendo il recupero del tasso di inflazione pieno per assegni sino a quattro volte il minimo.

Altro elemento distintivo delle regole della perequazione sono gli aumenti per scaglioni di reddito così come previsto dalla tassazione generale.

Diversamente, il Governo Meloni in sede di adeguamento delle pensioni al costo della vita con la Finanziaria 2023 ha deciso che l'aumento al 100% del tasso di inflazione è previsto unicamente per le pensioni sino a 4 volte il minimo (cioè sotto i 2.272 euro). Si passa all'85% tra 4 e 5 volte il minimo, al 53% tra 5 e 6 volte, al 47% tra 6 e 8 volte, al 37% tra 8 e 10 volte sino al 32% per pensioni superiori alle 10 volte il minimo.

Inoltre, il calcolo per l'aumento viene fatto sull'intero importo e non per scaglioni di reddito incrementando ulteriormente il taglio sull'assegno.

Per il 2024 tale impostazione viene confermata riducendo unicamente dal 32 al 22% il recupero inflattivo per le pensioni più alte.

Di seguito riportiamo le nuove fasce di rivalutazione derivanti dall'applicazione del tasso di inflazione al 5,4%:

- **100% di aumento** **fino a 4 volte la pensione minima (sotto i 2.272 euro)**
- **85%** **tra 4 e 5 volte (tra 2.273 e 2.840 euro) pari ad un aumento del 4,6%**
- **53%** **tra 5 e 6 volte (tra 2.841 e 3.308 euro) pari ad un aumento del 2,9%**
- **47%** **tra 6 e 8 volte (tra 3.309 e 4.544 euro) pari ad un aumento del 2,4%**
- **37%** **tra 8 e 10 volte (tra 4.545 e 5.679 euro) pari ad un aumento del 2%**
- **22%** **sopra 10 volte (oltre 5.679 euro) pari ad un aumento del 1,2%***

**l'incremento delle pensioni oltre 10 volte il minimo passa dal 32 al 22% del tasso di inflazione*

A maggior chiarimento si precisa che:

- la rivalutazione viene attribuita considerando il cumulo perequativo come un unico trattamento di tutti i singoli assegni di cui beneficia il pensionato;
- per gli importi leggermente al di sopra dei singoli scaglioni si applica il meccanismo di salvaguardia (vedi quanto già pubblicato nel Cicerone n.1/2023).

Come SAPENS torniamo a riaffermare che l'abusata affermazione della maggioranza di turno secondo la quale *"abbiamo aumentato le pensioni"* altro non è che una fake news perché adeguare gli assegni (per altro i più bassi) all'aumentato costo della vita non significa rendere la pensione più ricca, ma solamente garantire il mantenimento del suo potere di acquisto. Questo, per altro, è un provvedimento che tutela (per così dire) solo il 50% dei pensionati, mentre per tutti gli altri l'assegno diventa ogni anno sempre più povero.

L'ultimo colpo alle pensioni di questo Governo non fa altro che spingere milioni di italiani verso il livello di povertà che in Italia già sfiora il 12% delle famiglie, in molti casi sostenute proprio dalla pensione di un suo componente a causa del preoccupante numero di giovani (e meno giovani) disoccupati.

Per questo il SAPENS – ORSA sta raccogliendo nelle sedi la denuncia dei pensionati e si sta preparando ad una grande battaglia nelle Istituzioni, nelle sedi giudiziarie e nel Paese.

Roma, novembre 2023

a cura della **Comunicazione S.A.PENS. – OR.S.A.**